



Che nesso c'è tra Resistenza e Costituzione?

1) Piero Calamandrei, rivolgendosi agli studenti di una scuola, ha detto: *“Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione”*.

2) Per Giuseppe Dossetti la Costituzione ha un retroterra più ampio: la seconda guerra mondiale. Antifascismo e resistenza non sono l'unica radice. Dossetti: *“La Costituzione è nata da questo crogiolo ardente e universale, più che dalle stesse vicende italiane del fascismo e del post-fascismo, più che dal confronto-scontro di tre ideologie datate, essa porta l'impronta di uno spirito universale e in un modo transtemporale”*. Non tutte le epoche storiche sono valide per scrivere le Costituzioni. Ancora Dossetti parla di *“circostanze eccezionali che hanno maturato e fatto adottare la nostra Carta fondamentale, circostanze ben difficilmente riproducibili o equiparabili a qualunque altro evento-matrice della nostra storia”*.

In ogni caso c'è un nesso evidente tra resistenza al fascismo (antifascismo) e Costituzione. Nonsoltanto per la presenza esplicita della XII Disposizione finale: *“È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”*. Oltre a questo ci sono almeno 5 ragioni che mostrano questo nesso:

1) Il fascismo - come tutte le dittature - ha potere di vita e di morte sui sudditi. Il fascio littorio - simbolo del fascismo - era, nell'Antica Roma, l'arma portata dai littori, che consisteva in un fascio di bastoni di legno legati con strisce di cuoio, normalmente intorno a una scure, a rappresentare il potere di vita e di morte sui condannati. La Costituzione riconosce il valore *“insopprimibile e inviolabile della persona umana”* (Dossetti). L'ordine del giorno presentato il 9 settembre 1946 da Giuseppe Dossetti è estremamente chiaro: *“Il nuovo statuto dell'Italia: a) riconosca la precedenza sostanziale della persona umana rispetto allo Stato e la destinazione di questo al servizio di quella; b) riconosca ad un tempo la necessaria socialità di tutte le persone, le quali sono destinate a completarsi e*

perfezionarsi a vicenda mediante una reciproca solidarietà economica e spirituale; c) affermi sia l'esistenza dei diritti fondamentali delle persone sia dei diritti delle comunità anteriormente ad ogni concessione da parte dello Stato".

2) Il fascismo esalta la guerra, la considera addirittura un valore positivo. Mussolini - anche durante il secondo conflitto mondiale - ripete che la guerra è la cosa più importante nella vita di un uomo, come la maternità in quella della donna (su quest'ultima affermazione rinviamo ad altra occasione). La Costituzione afferma che *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"*. Il verbo ripudia è molto efficace e rivela un'autocritica implicita: si ripudia ciò che si è conosciuto e fatto...

Il fascismo esalta la guerra

3) Il fascismo - come ha scritto Barbara Pezzini - assume la discriminazione come propria categoria fondante, sino all'estrema abiezione delle leggi razziali. La Costituzione si fonda sulla pari dignità sociale, sull'uguaglianza di fronte alla legge, sui diritti (e sui doveri) di ogni cittadino/a.

4) Il fascismo cancella il pluralismo. Non c'è più libertà di stampa, di riunione, di associazione, di sciopero, ecc. Qual è il grimaldello che consente tutto questo? Nel 1923 - viene approvata la legge Acerbo, la legge elettorale che abolisce di fatto il sistema proporzionale, fissando un premio di maggioranza pari ai 2/3 dei seggi per la lista che arriva prima (oltre il 25%). Infine si arriva al Partito Unico (che è un ossimoro, una contraddizione in termini). La Costituzione riconosce e promuove il pluralismo nella società e nella politica, tutelando le minoranze.

5) Il fascismo accentra il potere soprattutto nelle mani del Duce. Uno degli slogan fascisti era: *"il Duce ha sempre ragione"*. Nel famoso discorso (del Bivacco) alla Camera del 1922, Mussolini dice: *"Con 300 mila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo"*. (Nota: Umberto Bossi nel 2008 alla Camera disse: *"io ho 300 mila uomini, i fucili sono sempre caldi"*).

La Costituzione italiana ha una struttura istituzionale fondata sulla divisione, la distribuzione, la diffusione e l'autonomia dei poteri. Dossetti: *"questa distribuzione del potere tra soggetti adeguatamente distinti e contrappesati, è forse uno dei pregi più raffinati e delicati della Costituzione italiana, ne costituisce un risultato positivo e davvero meritevole della più gelosa salvaguardia, al di là di ogni riforma possibile"*. E segnala due pericoli (siamo nel 1994 ma sembra oggi): *"La Costituzione non può essere giocata sull'onda di avventati presidenzialismi che precipiterebbero il nostro alto livello istituzionale in una regressiva catastrofe. Come pure non può essere messa in pericolo da qualche riforma che intacchi la totale indipendenza e unità dell'ordine giudiziario"*.